

ultimo capitolo segue una trattazione sull'abbigliamento che si basa soprattutto sul vecchio libro di Heuzey del 1922, malgrado l'esistenza dell'importante opera di L. Bonfante, *Etruscan Dress* pubblicata nel 1975.

In complesso si tratta di un'opera utile e diligente che raccoglie le nostre conoscenze sulla Roma arcaica, anche se l'A. non fornisce nuovi risultati personali. — Qualche dettaglio è già invecchiato; così il nuovo libro di Coarelli, *Il Foro Romano, il periodo arcaico*, Roma 1983, necessita qualche ripensamento, ad es. riguardo al reperto sotto l'*Equus Domitiani*.

*Heikki Solin*

*Greci e Latini nel Lazio antico*. Atti del Convegno della S.I.S.A.C (Roma 26 marzo 1981). Edizioni dell'Ateneo, Roma 1982. 72 p. Lit. 10.000.

Questo volumetto, che apre la nuova collana degli Atti organizzati dalla Società Italiana per lo Studio dell'Antichità classica, è costituito da tre saggi che presentano le relazioni di E. Peruzzi (La lingua greca nel Lazio preromano), M. Cristofani (Il ruolo degli Etruschi nel Lazio antico) e G. Maddoli (I Greci e il Lazio dall'età micenea al VI secolo). Poiché i tre relatori rappresentano ognuno una disciplina diversa linguistica, archeologia e storia rispettivamente era auspicabile, come viene detto anche nella Premessa, "una costruttiva e feconda collaborazione che è anche verifica reciproca tra metodi e impostazioni critiche diverse". Si deve tuttavia dire subito che i tre contributi sono molto disuguali nella loro qualità, per cui diventa discutibile la fecondità di tutti gli argomenti presentati nel volumetto. Deludente è il primo dei contributi, quello di Peruzzi, che cerca, talvolta in modo confuso, di dimostrare l'esistenza di prestiti micenei nel lessico latino. Tutto inverosimile. Più sostanziale il contributo di Cristofani che tuttavia potrebbe essere più chiaro nelle sue grandi linee; per un non-archeologo è anche qua e là un poco difficile seguirne il linguaggio. Le considerazioni sull'onomastica a p. 35 sg. non sono del tutto chiare. Maddoli offre un panorama generale dell'influenza greca sulla cultura laziale soprattutto alla luce dei nuovi reperti archeologici che vengono interpretati in contesto storico. Non sono d'accordo sul rapporto di *Lavinium* e *Laurentes* con la serie anatolica *Labranda*, *labyrinthos*, ecc. (p. 54). A p. 65 valeva la pena di ricordare che i nomi dei Greci attestati a Gravisca sono tipicamente ionici.

*Heikki Solin*

*Marta Sordi: La Sicilia dal 368/7 al 337/6*. Testimonia Siciliae antiqua I, 8, Supplementi a "Kókalos" 5. Giorgio Bretschneider, Roma 1983. 238 p. Lit. 90.000.

Due anni dopo la pubblicazione del primo fascicolo dei Testimonia Siciliae Antiquae (Manni, Geografia fisica e politica della Sicilia antica) ecco uscire ora un nuovo fascicolo,

dedicato al periodo che va dall'avvento al potere di Dionigi II dopo la morte del padre nel 368/7 fino all'abdicazione di Timoleonte nel 337/6 (non 337/7, come indicato nel frontespizio). La compilazione è stata affidata ad una vera specialista del periodo in questione, Marta Sordi, che nell'introduzione ha potuto dare una sintesi in base ai suoi precedenti lavori sulla Sicilia greca. Infatti le pagine che coprono l'introduzione, riproducono quasi interamente il testo del capitolo corrispondente nella *Storia della Sicilia* (II, 1979). Si tratta di una buona sintesi delle vicende della Sicilia in quel periodo.

La parte centrale dell'opera è costituita dalla riproduzione delle fonti (pp. 85–219). I testi vengono dati senza traduzione, apparato critico e commento. Si potrebbe discutere sulla necessità di applicare questa decisione così rigidamente anche in considerazione dei prossimi volumi. Una più seria obiezione invece è che le fonti non sono state riprodotte nella loro interezza. Oltre agli autori principali su quel periodo, Nepote, Diodoro e Plutarco, che trovano nella raccolta il loro posto adeguato, si cercano invano brani di Polibio, Eliano, Polieno ed altri. Colpisce anche la totale mancanza delle fonti epigrafiche, nonostante la grande importanza di molte iscrizioni. Per prendere solo un esempio, l'iscrizione corinzia con la dedica di Timoleonte (SEG XI 126a = Corinth VIII 3, 23), malgrado il suo interesse, viene solo brevemente menzionata a p. 173. Per i futuri volumi si potrebbe considerare più seriamente l'inclusione del materiale epigrafico tra le fonti da riprodurre.

*Heikki Solin*

*Lawrence Keppie: Colonisation and Veteran Settlement in Italy 47–14 B.C.* The British School at Rome, London 1983. XV, 233 p. VIII pl. £ 19.00

There is no need for a general reappraisal of this remarkable work, whose virtues have been detected by previous reviewers; here I particularly allude to the substantial observations of Gabba, in *Athenaeum* 1984, 671f. Keppie's book is a model of careful and illuminating scholarship, and it will remain for a long time the basic reference work in its field. Part two, especially, a detailed analysis of the individual communities where veteran settlements can be identified, with the epigraphic evidence on the veterans themselves, is a great achievement, the author linking a profound local knowledge to a wider historical context. The first part of the book is also very relevant as an analysis of the various, often very intricate problems connected with the sources and the historical interpretation of the known facts; especially chapter five, in which the problem of the political, and socio-economic significance of military colonisation in first century Italy is reconsidered, seems to me very important indeed.

Instead of offering a general discussion of the rich materials included in Keppie's book, I would like to consider some minor detail I have noticed. The list of the 18 towns that were forced to give land after Philippi, tabulated on p. 63, is highly conjectural, as Keppie himself concedes. But was it necessary, in order to reach the number of 18, to include in the list towns such as Aquinum and others? We have from Aquinum only one testimony, a very uncertain one at that, Keppie's Sylloge 1 (= CIL X 5407). Keppie might be right in